

MARIANTONIETTA INTONTI

# IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO



I QUADERNI DI MINERVA BANCARIA

RIVISTA BANCARIA  
MINERVA BANCARIA

COMITATO SCIENTIFICO (*Editorial board*)

PRESIDENTE (*Editor*):

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS - Guido Carli, Roma

MEMBRI DEL COMITATO (*Associate Editors*):

PIETRO ALESSANDRINI, Università Politecnica delle Marche	GIOVANNI FERRI, Università LUMSA
PAOLO ANGELINI, Banca d'Italia	FRANCO FIORELLI, Università degli Studi "Roma Tre"
PIERFRANCESCO ASSO, Università degli Studi di Palermo	LUCA FIORITO, Università degli Studi di Palermo
EMILIA BONACCORSI DI PATTI, Banca d'Italia	FABIO FORTUNA, Università Niccolò Cusano
CONCETTA BRESCIA MORRA, Università degli Studi del Sannio	EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia
FRANCESCO CANNATA, Banca d'Italia	GUR HUBERMAN, Columbia University
ALESSANDRO CARRETTA, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	AMIN N. KHALAF, Ernst & Young
ENRICO MARIA CERVELLATI, Università di Bologna	RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
NICOLA CETORELLI, New York Federal Reserve Bank	NADIA LINCIANO, CONSOB
N.K. CHIDAMBARAN, Fordham University	PINA MURÉ, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
MARIO COMANA, LUISS Guido Carli	FABIO PANETTA, Banca d'Italia
GIANNI DE NICOLÒ, International Monetary Fund	ALBERTO FRANCO POZZOLO, Università degli Studi del Molise
RITA D'ECCLESIA, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	ZENO ROTONDI, Unicredit Group
GIOVANNI DELL'ARICCIA, International Monetary Fund	ANDREA SIRONI, Università Bocconi
STEFANO DELL'ATTI, Università degli Studi di Foggia	MARIO STELLA RICHTER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
GIORGIO DI GIORGIO, LUISS Guido Carli	MARTI SUBRAHMANYAM, New York University
CARMINE DI NOIA, CONSOB	ALBERTO ZAZZARO, Università Politecnica delle Marche
LUCA ENRIQUES, University of Oxford	

Comitato Accettazione Saggi e Contributi:

Giorgio Di Giorgio (*editor in chief*) - Domenico Curcio (*co-editor*)

Alberto Pozzolo (*co-editor*) - Mario Stella Richter (*co-editor*)

---

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA  
«FRANCESCO PARRILLO»

PRESIDENTE

CLAUDIO CHIACCHIERINI

VICE PRESIDENTI

MARIO CATALDO - GIOVANNI PARRILLO

CONSIGLIO

TANCREDI BIANCHI, FABRIZIO D'ASCENZO, GIAN GIACOMO FAVERIO, ANTONIO FAZIO,  
GIUSEPPE GUARINO, PAOLA LEONE, ANTONIO MARZANO, FRANCESCO MINOTTI,  
PINA MURÉ, FULVIO MILANO, ERCOLE P. PELLICANO',  
CARLO SALVATORI, MARIO SARCIANELLI, FRANCO VARETTO

I QUADERNI DI MINERVA BANCARIA

---

MARIANTONIETTA INTONTI

# IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO

DICEMBRE 2017

---

# I QUADERNI DI MINERVA BANCARIA

- Q. 1 /2013 *La distribuzione dei prodotti finanziari in Italia e in Europa: nuove regole e nuove sfide*  
Domenico Curcio, Giorgio Di Giorgio, Giuseppe Zito
- Q. 1/2014 *La regolamentazione dei fondi comuni: una analisi comparata*  
Giorgio Di Giorgio e Mario Stella Richter (a cura di)
- Q. 2/2014 *FCHub: dopo l'anno zero*  
AA.VV.
- Q. 1/2015 *Invecchiamento della popolazione ed evoluzione dei fabbisogni previdenziali e assistenziali*  
Domenico Curcio, Paolo Giordani, Alessandro Pandimiglio
- Q. 2/2015 *Euro e sviluppo del mercato finanziario. La lezione di Luigi Spaventa*  
AA.VV.
- Q. 3/2015 *Riflessioni sulla Risk Disclosure.*  
*Risultati della ricerca realizzata dal Forum Governance.*  
AA.VV.
- Q. 1/2016 *Il bail-in*  
a cura di Raffaele Lener
- Q. 2/2016 *L'Asset Allocation in presenza di tassi d'interesse negativi*  
Nicola Borri, Enrico Maria Cervellati, Domenico Curcio,  
Antonio Fasano
- Q. 3/2016 *Risoluzione delle crisi bancarie e tutela dei depositi nella Unione Europea*  
AA.VV.
- Q. 1/2017 *La probabilità (di default) non esiste.*  
*Discorso sopra la comparabilità delle misure di rischio*  
Simone Casellina, Giuseppe Pandolfo
- Q. 2/2017 *Le riforme del mercato del tabacco in Italia e in Grecia: verso un calendario fiscale.*  
Marco Spallone, Stefano Marzoni, Alessandro Pandimiglio.

# I QUADERNI DI MINERVA BANCARIA

Q. 3/2017

*I metodi di risoluzione delle controversie (ADR).*

*L'Arbitro per le Controversie Fiscali (ACF): primi passi e prospettive.*

*A cura di Raffaele Lener e Alberto Franco Pozzolo.*



# SOMMARIO

1. Introduzione: il microcredito come strumento di finanza etica .....	7
2. Microcredito e microfinanza: inquadramento teorico.....	12
3. Il microcredito: una breve panoramica sulle origini .....	15
4. La bipartizione del microcredito in Italia .....	18
5. Le caratteristiche tecniche .....	25
6. Domanda e offerta: beneficiari e operatori .....	30
7. Alcuni modelli operativi .....	37
8. Conclusioni .....	42
Bibliografia .....	48





# IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO

“ *Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri  
e a soccorrerli: sono mani che portano speranza* ”

**Papa Francesco**  
Prima Giornata Mondiale dei Poveri  
19 novembre 2017

## **1. Introduzione: il microcredito come strumento di finanza etica**

L'espressione finanza etica ha due accezioni, tra loro interconnesse.

Da un lato, indica un processo di intermediazione finanziaria dalle caratteristiche peculiari, basato sullo scambio di risorse monetarie tra soggetti in surplus (soprattutto risparmiatori/investitori) e soggetti in deficit (in particolare imprese) secondo modalità che consentono, a chi cede le risorse, il perseguimento di obiettivi di finanziamento di imprese e altri soggetti meritevoli dal punto di vista etico e sociale.

Dall'altro, individua un particolare comparto del sistema finanziario nell'ambito del quale agiscono operatori specializzati (tra cui banche etiche, società di gestione del risparmio etiche, operatori di microcredito e microfinanza), vengono utilizzati strumenti finanziari specifici, qualificati come etici, intervengono investitori mossi dall'obiettivo di destinare le proprie risorse ad un utilizzo soddisfacente dal punto di vista sociale e morale e non solo sotto l'aspetto economico-finanziario<sup>1</sup>. Tale utilizzo è reso possibile grazie alla presenza, nel sistema della finanza etica, di imprese e operatori socialmente responsabili, che si preoccupano nell'impatto delle proprie attività sulla collettività circostante e sugli stakeholders.

La crisi economica internazionale che ha preso avvio nel 2008 con il fallimento della banca Lehman Brothers, pur avendo generato molti mali, ha dato impulso ai principi che permeano la finanza etica, mettendo in luce gli aspetti deteriori della finanza speculativa, basata sulla prevalenza degli interessi privati sul benessere collettivo e foriera di rilevanti disparità tra fasce sociali differenti e tra Paesi poveri e Paesi ricchi, e valorizzando invece l'uso consapevole delle risorse finanziarie al fine di migliorare il benessere collettivo.

La finanza etica può essere oggi considerata un nuovo modo di concepire l'attività di intermediazione finanziaria che pone al centro l'uomo e non il profitto, sulla base e in conformità alle indicazioni dell'economia civile<sup>2</sup> e della dottrina sociale della Chiesa: "... L'economia deve servire all'uomo, non l'uomo all'economia ...."<sup>3</sup>. Anche Papa Francesco ha recentemente sottolineato l'importanza di una finanza più equa, sollecitando i governi verso un maggiore impegno a favore di un "quadro internazionale che promuova investimenti ad alto impatto sociale" ed evidenziando

---

1 Fabio Salviato, tra i fondatori di Banca Etica, descrive la finanza etica come «quel pensiero economico contemporaneo che...ha come fine l'uso del denaro come mezzo e non come scopo, avendo come riferimento la persona umana». F. SALVIATO, voce *Finanza Etica*, in *Dizionario della solidarietà. Volontariato, associazionismo, terzo settore, cooperazione*, (a cura di Mimmo Lucà), 2004.

2 L. BRUNI, S. ZAMAGNI, *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, il Mulino, Bologna, 2004.

3 PAPA BENEDETTO XVI, *Enciclica Caritas in veritate*, 2009.

come, all'interno della curia romana, si stiano studiando "forme innovative di investimento, che possano arrecare benefici alle comunità locali e all'ambiente circostante, oltre che un equo rendimento"<sup>4</sup>.

Nelle accezioni di finanza etica delineate, i principali e più diffusi strumenti finanziari sono oggi il microcredito<sup>5</sup> (e più in generale la microfinanza, nell'ambito della quale il microcredito si iscrive), e i fondi etici o socialmente responsabili<sup>6</sup>.

Questo lavoro, sulla base dell'idea che il microcredito rappresenti un importante strumento di contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e all'usura<sup>7</sup>, si sofferma sulle caratteristiche tecniche di questo interessante e utile contratto finanziario, definito, sulla base della letteratura e della prassi operativa, come una "forma tecnica speciale"<sup>8</sup> di concessione di piccoli prestiti a titolo oneroso, caratterizzati dalla presenza di garanzie non convenzionali o personali e dalla restituzione delle somme tramite rate di ridotto importo, su base temporale limitata, che non gravano in maniera pressante sui richiedenti - normalmente costituiti da soggetti finanziariamente esclusi, altrimenti detti "non bancabili" – i quali beneficiano di servizi ausiliari di accompagnamento e monitoraggio costante da parte di personale addetto e qualificato.

---

4 PAPA FRANCESCO, *Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema "Investing for the poor"*, Udienza privata, 2014.

5 L. BECCHETTI, *Il microcredito. Una nuova frontiera per l'economia*, il Mulino, Bologna, 2006; D. CIRAVEGNA, A. LIMONE, *Otto modi di dire microcredito*, Il Mulino, Bologna, 2006.

6 AA. VV., *Finanza etica. Come investire in maniera responsabile*, Ed. Il Sole 24 Ore, 2012; R. ADAMO (a cura di), *La finanza etica. Principi, strumenti e finalità*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009; M. INTONTI, A.P. IANNUZZI, *Grado di eticità e pricing dei fondi comuni di investimento etici in Italia*, in *Bancaria*, n. 4, 2010; A. DELL'ATTI, M. INTONTI, A.P. IANNUZZI, *Azionariato attivo e soft engagement nei fondi SRI Europei: un'analisi empirica*, in *Banche e Banchieri*, n. 6, 2010; C. CACCIAMANI (a cura di), *Gli investimenti etici dei fondi pensione*, Egea, 2013.

7 La diffusione del fenomeno dell'usura può essere considerata un importante indicatore del bisogno insoddisfatto di credito e della potenziale domanda di microcredito. Cfr. L. GUISSO, *Quanto è grande il mercato dell'usura?*, in *Temi di discussione*, Banca d'Italia, 1995.

8 L. ZELONI, Intervento al convegno "Il Microcredito per sfidare la crisi. Istituzioni, operatori ed esperienze concrete a confronto", Palazzo Montecitorio, Roma, 21 luglio 2015. Il microcredito è "speciale" in quanto, nel nostro come in altri ordinamenti, sono stabiliti limiti di importo, requisiti dei destinatari, finalità tassative che devono essere verificate da parte del soggetto erogatore, nonché riserva di denominazione, che viene riconosciuta solo al ricorrere dei requisiti anzidetti.

Tale forma tecnica di credito persegue, dunque, una duplice finalità: da un lato, dà un contributo alle politiche di controllo della povertà, specie nei Paesi in via di Sviluppo, come l'esperienza della Grameen Bank, prima banca etica al mondo, ha efficacemente dimostrato; dall'altro, permette di contrastare l'esclusione sociale e finanziaria nei Paesi industrializzati, colpiti dalla crisi economica e da rilevanti mutamenti sociali che richiedono nuove forme di assistenza alle fasce deboli della popolazione, come strumenti di financial inclusion e di empowerment<sup>9</sup>. Se solo in Italia oggi, anche per effetto della crisi finanziaria, il 25% della popolazione non è considerato bancabile<sup>10</sup>, è evidente come il microcredito possa trovare ampio spazio di mercato e costituire un utile strumento per rispondere ai bisogni di crescita del Paese.

I dati più recenti sull'evoluzione del microcredito<sup>11</sup> in Europa (Tab. 1), relativi al biennio 2014-2015 mostrano un trend di crescita sia nei volumi che nel numero di finanziamenti erogati, con 2,5 miliardi di microcrediti in essere a fine 2015 e 747 mila clienti: "Overall in 2015, surveyed institutions served 747,265 active borrowers (+13% compared to 2014), and the gross microloan portfolio outstanding reached EUR 2.5 billion (+15%)". Particolarmente evidente dai dati è l'impatto sociale dei prestiti erogati, considerato che il 23% dei soggetti finanziati nel 2015 si è affrancato dalla condizione di disoccupazione precedente all'ottenimento del credito.

- 
- 9 G20 Global Partnership for Financial Inclusion, GPFI, Issues Paper 3 – Financial Inclusion – A Pathway to Financial Stability? Understanding the Linkages, 1st Annual Conference on Standard-Setting Bodies and Financial Inclusion: Promoting Financial Inclusion through Proportionate Standards and Guidance Basel, October 29, 2012; GPFI, 2014 Financial Inclusion Action Plan, September 2, 2014; V. POLINI, *L'esclusione finanziaria: l'opportunità del microcredito in Italia*, Rapporto ISAE Finanza Pubblica e Redistribuzione, ottobre 2005.
  - 10 G. PIZZO, presidente di Ritmi, Rete italiana della microfinanza, in M. FERRANDO, *Microfinanza, l'appello all'Europa con la Venice declaration*, Il Sole 24 Ore, 23 giugno 2017.
  - 11 EUROPEAN MICROFINANCE NETWORK, FONDAZIONE GIORDANO DELL'AMORE, *Microfinance in Europe: A Survey of EMN-MFC Members REPORT 2014-2015*, December 2016.

## IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO

**Tab. 1** - Key Findings of EMN, Microfinance in Europe: A Survey of EMN-MFC Members, 2016

Survey approach	Overview of the European microfinance sector in 2014-2015 based on data collected from members of the European Microfinance Network (EMN) and the Microfinance Centre (MFC), and members of National Networks affiliated with the EMN.
Institutional diversity	The European microcredit sector, as depicted by the 149 surveyed MFIs from 22 countries, is diverse in terms of institutional models (although the majority are NBFIs and NGOs). The sector is relatively young (most MFIs started operations after 1995), and its mission statements primarily focus on <u>financial inclusion and job creation goals</u> .
Outreach	EMN-MFC extended members contributed to a significant expansion of the scale of the sector both in terms of number and volume of microloans disbursed. • <u>The overall outstanding portfolio is predominantly allocated to business purposes</u> , although an increasing number of clients are served with personal microloans in the period 2014-15. • In terms of support for entrepreneurship, the number of active borrowers supported by business microloans reached a total of 402,365 in 2015.
Beyond microloans	Most of surveyed MFIs follow an integrated approach to microfinance allowing for the provision of financial products (primarily <u>personal and business microloans</u> but also savings and business loans) and non-financial services (mostly BDS, financial education and mentoring).
Financial performance	Financial performance shows an <u>overall positive trend</u> : portfolio quality is improving and sustainability is stabilizing. • Most operationally sustainable and financially best performing MFIs are located in Eastern European countries.

Fonte: EUROPEAN MICROFINANCE NETWORK, FONDAZIONE GIORDANO DELL'AMORE, Microfinance in Europe: A Survey of EMN-MFC Members REPORT 2014-2015, December 2016.

In Italia i dati sono più incerti e le consistenze appaiono ancora modeste a fronte di potenzialità enormi, dato che nel nostro Paese la disuguaglianza tra le classi sociali è molto cresciuta anche a causa della crisi finanziaria internazionale, come è emerso in occasione della quattordice-

sima Conferenza annuale dell'European Microfinance Network tenutasi a giugno 2017 a Venezia. In tale occasione, gli operatori europei del settore si sono incontrati per confrontarsi sulle prospettive del microcredito e firmare un documento, la Venice Declaration, in cui viene rimarcata l'importanza della financial inclusion e delle opportunità che la microfinanza offre a questo scopo, anche in relazione ai Global Goals per lo sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite. L'attualità dell'argomento e la sua rilevanza per il futuro, nell'ottica di una sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile, giustificano la riflessione sulle caratteristiche, le potenzialità e le criticità del settore contenuta in queste pagine.

Il lavoro è così articolato: il secondo paragrafo si sofferma sui profili definitivi del microcredito, sulla base delle indicazioni fornite dalla letteratura e dalle organizzazioni nazionali e internazionali, il terzo sviluppa una breve panoramica sulle origini, il quarto analizza lo stato dell'arte della regolamentazione in Italia, il quinto le caratteristiche tecniche, il sesto individua i principali protagonisti del settore, in termini di soggetti erogatori e beneficiari, il settimo illustra i principali modelli operativi, l'ottavo paragrafo conclude, soffermandosi sull'importanza della sostenibilità economico-finanziaria degli operatori di microcredito al fine della sopravvivenza e dello sviluppo sui mercati di tale importante forma di credito.

## **2. Microcredito e microfinanza: inquadramento teorico**

Il microcredito e la microfinanza sono strumenti di inclusione finanziaria. La loro diffusione, dalle economie in via di sviluppo alle economie industrializzate, ha portato ad una evoluzione delle caratteristiche distintive, oltre che della definizione dei due fenomeni sia a livello dottrinario che a livello normativo.

In linea generale, è possibile affermare che il microcredito sia solo una parte, particolarmente rilevante, delle attività di microfinanza. La microfinanza può essere intesa come l'erogazione di servizi finanziari (risparmio, credito, servizi accessori) a soggetti che esprimono bisogni finanziari di carattere personale o familiare, indipendenti dallo svolgimento di attività imprenditoriali, oppure che non hanno accesso alle istituzioni finanziarie tradizionali a causa del loro profilo socio-economico, pur essendo in grado di sviluppare un'attività produttiva (si tratta di poveri, senza reddito, senza possibilità di concedere garanzie). Nell'ambito di questo complesso di servizi, l'attività di finanziamento viene denominata microcredito ed è orientata a soggetti finanziariamente vulnerabili o svantaggiati, che presumibilmente non avrebbero altrimenti accesso al credito tradizionale<sup>12</sup>.

Nei contesti in via di sviluppo il principale ruolo del microcredito e della microfinanza è quello di ampliare l'offerta di servizi finanziari a favore di soggetti svantaggiati e di avviare verso processi di sviluppo le fasce della popolazione che si trovano in condizioni di povertà.

Nei Paesi industrializzati il microcredito e la microfinanza hanno invece perseguito finalità diverse: da un lato, attivare meccanismi di inclusione sociale di fasce marginali della popolazione e di permettere loro di avviare attività economiche; dall'altro, promuovere l'educazione finanziaria e al risparmio dei medesimi soggetti, nel tentativo di risolvere problematiche connesse a situazioni di povertà o di controllare la piaga dell'usura che dilania molte aree economicamente sviluppate.

Le differenti finalità dell'intervento, del target di riferimento, dei prodotti e degli strumenti adottati sono elementi che si riflettono nelle definizioni di microcredito e microfinanza proposte dalle istituzioni internazionali, dall'industria bancaria e dai network che a vario titolo si occupano

---

12 M. LA TORRE, G.A. VENTO, *Microfinance*, Palgrave MacMillan, London, 2006; L. VIGANÒ, *Introduzione*, in AA. Vv., a cura di A. LIMONE, P. VITALI, *Banche e microfinanza. Esperienze e strumenti innovativi*, Bancaria Editrice, 2006; A. ANDREONI, V. PELLIGRA, *Microfinanza*, il Mulino, 2009.

della promozione della finanza etica. In relazione alla microfinanza, la Banca Mondiale, tramite la sua agenzia preposta, il CGAP (Consultative Group to Assist the Poor), propone la seguente definizione: “La microfinanza consiste nell’offerta di servizi finanziari di base a persone povere che tradizionalmente non hanno accesso a servizi bancari e complementari”<sup>13</sup>. In tale ambito, il microcredito è inteso come uno dei possibili servizi finanziari di base fra i tanti previsti. Tale collocazione è confermata nella definizione adottata dalle Nazioni Unite: “Con il termine microfinanza ci si riferisce a prestiti, prodotti di risparmio, assicurazioni, servizi di trasferimento di denaro, prestiti nella forma di microcredito e altri servizi finanziari indirizzati a una clientela a basso reddito”<sup>14</sup>.

In Italia, l’ABI intende per microfinanza “il complesso di servizi e prodotti finanziari offerti dalle banche in condizione di economicità, diretti a facilitare l’inclusione finanziaria di soggetti a basso reddito e/o che si trovano in una situazione di disagio sociale”<sup>15</sup>. Il riferimento è a servizi di credito, strumenti di risparmio, servizi di pagamento e trasferimento, caratterizzati dalla sostenibilità delle condizioni e dalla finalità inclusiva. Infine, secondo la Rete Italiana di Microfinanza (RITMI), network dedicato alla promozione della finanza sostenibile, “la microfinanza ha una funzione produttiva e di accompagnamento alla crescita e all’inclusione sociale attraverso l’uso di strumenti finanziari pensati ad hoc per le persone escluse dal sistema finanziario tradizionale”. Tale ultima definizione enfatizza la funzione di accompagnamento alla crescita e all’inclusione che, come si vedrà, costituisce un tratto peculiare e caratterizzante del microcredito <sup>16</sup>.

---

13 Cfr. [www.cgap.org](http://www.cgap.org), Consultative Group to Assist the Poorest.

14 Cfr. [www.yearofmicrocredit.org](http://www.yearofmicrocredit.org).

15 ABI, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza*, in *Quaderni della ricerca sociale* 14, 2009.

16 L. BRUNORI (A CURA DI), *La complessa identità del microcredito*, il Mulino, Bologna, 2014.



### 3. Il microcredito: una breve panoramica sulle origini

Pur essendosi ormai diffuso nei paesi economicamente avanzati, specie nelle zone con elevati livelli di povertà e gravate dal fenomeno dell'usura, le origini del microcredito si ritrovano nei paesi in via di sviluppo, dove la povertà diffusa e le condizioni di disagio costituiscono presupposti perché la funzione del microcredito, come strumento di contrasto alla povertà, possa adeguatamente esplicarsi. La maggior parte dei programmi di microcredito è, fin dai primordi, realizzata nei paesi in via di sviluppo, mentre nei paesi industrializzati, compresa l'Italia, lo sviluppo dell'attività ha risentito dei vincoli derivanti dalla normativa sull'intermediazione finanziaria, molto più circostanziata e restrittiva nei paesi evoluti rispetto ai paesi emergenti<sup>17</sup>.

I prodromi del microcredito sono rintracciabili negli anni 1930-1970, nei quali si diffondono a livello internazionale le prime banche di sviluppo, istituzioni che forniscono capitali e consulenza ai Paesi emergenti, attraverso la concessione di finanziamenti a condizioni vantaggiose. Tra queste si annoverano la Banca Mondiale, le quattro banche regionali di sviluppo (europea, africana, asiatica e interamericana) e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Ma la nascita del microcredito come strumento finanziario di accesso al credito a favore dei poveri si fa risalire al 1976, con la creazione della Grameen Bank (ovvero "banca del villaggio") in Bangladesh ad opera di Muhammad Yunus, noto come il banchiere dei poveri, premio Nobel per la pace nel 2006. La storia di Yunus e della sua banca è raccontata in un libro illuminante e avvincente: "Il banchiere dei poveri" (Yunus, 1998). Yunus, docente universitario di economia, è colui che ha sviluppato l'idea di concedere crediti di modesta entità a coloro che erano allora esclusi dal sistema del credito tradizionale, introducendo

---

<sup>17</sup> ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO, *Le multiformi caratteristiche del microcredito, Rapporto Finale di monitoraggio*, ottobre 2013.

garanzie solidali al posto delle garanzie reali e creando strumenti finanziari aderenti alle esigenze della particolare clientela target.

Le modalità di gestione della Grameen Bank erano davvero innovative: la banca richiedeva che i clienti fossero inseriti in un gruppo di pari (peer group), che controllava e sosteneva ciascun membro; induceva i clienti affidati ad un deposito forzoso che li legava all'intermediario in maniera forte e responsabilizzante; infine coinvolgeva alcuni di essi nell'organizzazione, nominandoli funzionari aggiunti e ottenendo in tal modo benefici in termini di riduzione dei conflitti di interesse e di abbattimento dei costi operativi<sup>18</sup>.

Successivamente, nel 1998, prese avvio un processo di ristrutturazione della Grameen Bank che portò, nel 2002 alla Grameen Bank 2. Quest'ultima, pur mantenendo la logica dell'inserimento del beneficiario in un gruppo, si orientò prevalentemente sui prestiti individuali e su piani di restituzione differenziati sulla base delle difficoltà di rimborso eventualmente manifestate dal cliente.

L'idea e la pratica del microcredito sono dunque collegate alla figura di Mohammed Yunus e a due sue importanti idee: Yunus intuì che la situazione di povertà del Bangladesh era legata soprattutto alle difficoltà di accesso al credito, nonostante la predisposizione della popolazione allo svolgimento di piccole attività che avrebbero potuto favorire lo sviluppo e l'autonomia economica del Paese<sup>19</sup>. La seconda idea è legata alla constatazione che i prestiti senza garanzia presentavano profili di rischio in alcuni casi addirittura inferiori rispetto ai prestiti garantiti. La diffusione del microcredito ha avvalorato questa idea: moltissime esperienze di microcredito vantano tassi di recupero molto più alti rispetto al settore del credito tradizionale, spesso gravato da sofferenze e crediti inesigibili.

---

18 L. BECCHETTI, *Il microcredito*, cit., 2006; M. YUNUS, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, 1997.

19 S. SINISCALCHI, G. PIZZO, M.C. NIGRO, *Capire la Finanza- Il Microcredito*, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, 2012; L. BECCHETTI, *Il microcredito*, cit., 2006.

I poveri, infatti, sono fortemente indotti a restituire quanto loro affidato perché il piccolo credito ricevuto e la possibilità di ottenere piccoli prestiti successivi rappresentano una speranza di vita dignitosa che per tali soggetti è imprescindibile<sup>20</sup>.

Passando ai paesi sviluppati, e in particolare all'Europa, fenomeni precursori del moderno microcredito si possono individuare nei canali alternativi di finanziamento rispetto a quelli tradizionali sviluppati fin dal XV secolo con la creazione dei Monti di Pietà ad opera dei Francescani<sup>21</sup>.

I Francescani, mossi dall'obiettivo di combattere la povertà, agirono sulla base del presupposto che non fosse sufficiente la beneficenza, ma occorresse intervenire in modo differente, dando sostegno alle piccole iniziative produttive e responsabilizzando i poveri attraverso il passaggio dal contributo finanziario senza restituzione al concetto di prestito, che prevede il rimborso delle somme ottenute a titolo di finanziamento e il pagamento degli interessi. In quel periodo storico, uno dei problemi più gravi era l'accesso al credito: per chi non aveva mezzi, la possibilità di ottenere risorse finanziarie era inesistente; chi invece riusciva ad accedere al finanziamento doveva sostenere costi elevati ed offrire garanzie molto onerose: i tassi e i pegni a garanzia dei prestiti erano molto elevati, mentre l'usura dilagante costituiva una vera e propria piaga sociale<sup>22</sup>.

Per fronteggiare questa situazione, i Francescani promossero la creazione dei Monti di Pietà, che avevano lo scopo di assistere i poveri mettendo loro a disposizione piccole somme di denaro da restituire maggiorate di interessi. La solidarietà nei confronti delle persone bisognose divenne così, da atteggiamento esclusivamente sociale e religioso, uno strumento utile anche dal punto di vista economico.

---

20 A. SCIORTINO, *Le mille incognite del microcredito*, Libertaria, giugno 2001; R. ADAMO (a cura di), *La finanza etica*, cit., 2009.

21 A. ANDREONI, V. PELLIGRA, *Microfinanza*, cit., 2009.

22 G. FRACASSO, *Una banca contro la povertà, l'idea francescana nel '400*, Linkiesta.it., A. ANDREONI, V. PELLIGRA, *Microfinanza*, cit., 2009.

Le prime esperienze di microcredito, diffondendosi nel tempo su scala internazionale, hanno sviluppato caratteristiche specifiche a seconda del contesto di riferimento, fino a giungere alle moderne forme tecniche, oggi riconosciute e codificate anche a livello legislativo. Su impulso delle istituzioni internazionali e della rinnovata attenzione alle problematiche connesse con la diffusione su più larga scala della povertà, infatti, nuove normative sono state introdotte in molti Paesi del mondo, tra cui l'Italia<sup>23</sup>.

#### **4. La bipartizione del microcredito in Italia**

Nel nostro paese, la recente normativa sul microcredito si è sviluppata sulla base delle indicazioni fornite a livello europeo ed internazionale<sup>24</sup>.

In sede comunitaria, le attività di microcredito si distinguono in microcredito sociale e microcredito d'impresa.

Nell'ambito del microcredito sociale rientrano i servizi di finanziamento utili per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Si tratta di strumenti che mirano ad offrire soluzioni concrete a persone e famiglie che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà economica, attraverso la concessione di un piccolo prestito. Nello stesso tempo, lo strumento del microcredito sociale permette di diffondere la cultura della responsabilizzazione, sostituendo il contributo a fondo perduto con il vero e proprio prestito oneroso, che responsabilizza il soggetto prenditore ed è finalizzato al sensibile miglioramento della sua condizione e alla prevenzione di futuri squilibri finanziari. Il microcredito sociale, inoltre, può costituire la base per un ulteriore sviluppo in termini di microcredito d'impresa o

---

23 S. SINISCALCHI, G. PIZZO, M.C. NIGRO, *Capire la Finanza*, cit.; COMMISSIONE EUROPEA, *European Initiative*, cit., novembre 2007.

24 BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, *Range of practice in the regulation and supervision of institutions relevant to financial inclusion*, January 2015.

semplicemente di credito ordinario: superata la fase di difficoltà, infatti, la persona che beneficia di un microcredito potrebbe essere in grado di mettere in atto un progetto di auto-impiego o di microimpresa che possa fornirgli un reddito adeguato e metterlo nelle condizioni di ottenere nuovo credito, anche in forma differente.

Con la locuzione microcredito d'impresa si indicano invece servizi di finanziamento utili a favorire lo sviluppo dell'iniziativa economica dei soggetti finanziati. L'obiettivo è di creare un meccanismo virtuoso che permetta ai micro imprenditori di generare reddito e diventare economicamente autonomi, facendo leva sul finanziamento iniziale. Affinché tale obiettivo si realizzi, i soggetti erogatori devono adottare un processo di selezione che permetta di verificare la competenza professionale dei richiedenti, nonché la validità economica e finanziaria dell'attività o del progetto per il quale è richiesto il finanziamento. Inoltre viene spesso verificata l'esistenza di un'affidabile "garanzia personale intangibile", che sostituisce la garanzia tangibile espressa nelle forme tradizionali (garanzia reale o personale), e che, come vedremo, costituisce un elemento particolarmente innovativo rispetto alle forme di finanziamento ordinarie.

In entrambe le accezioni di microcredito ora descritte, ciò che accomuna gli enti erogatori è che questi non si limitano a concedere piccoli prestiti, ma assumono come ulteriore obiettivo lo sviluppo, nei clienti, della capacità di sfruttamento delle risorse personali e progettuali, in particolare attraverso la fornitura di servizi ausiliari di supporto e monitoraggio.

Nell'Unione Europea, considerato che solo la Francia, la Romania e, dal 2010, anche l'Italia, hanno delle legislazioni ad hoc per il microcredito, la Commissione ha invitato gli Stati membri ad allineare i propri quadri normativi adottando misure idonee per promuovere l'efficace diffusione del microcredito e l'armonizzazione degli obiettivi da perseguire in quest'am-

bito<sup>25</sup>, prevedendo anche apposite forme di vigilanza sugli operatori del settore, che siano improntate a criteri di proporzionalità, anche al fine di evitare eccessivi costi “di conformità”<sup>26</sup>.

In Italia, il D. Lgs. n. 141 del 13 agosto 2010 - in attuazione della delega contenuta nella Legge comunitaria del 2008 per il recepimento della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori - ha introdotto nel Testo Unico Bancario (TUB, D. Lgs. n. 385/93), agli articoli 111 e 113, alcune disposizioni relative al microcredito, ai soggetti che ne beneficiano e agli organismi che lo erogano<sup>27</sup>. Ulteriori importanti indicazioni sono successivamente pervenute dal Decreto del Ministero dell’Economia n. 176 del 2014 che ha dato attuazione all’art. 111 del TUB<sup>28</sup>.

Il Decreto 141, entrato in vigore il 19 settembre 2010, nel disciplinare i soggetti operanti nel settore finanziario, gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi, attua un’ampia riforma dell’intermediazione finanziaria non bancaria e trasla gli elementi fondamentali della vigilanza bancaria agli intermediari non bancari, sottoponendoli ad un più rigido controllo<sup>29</sup>. Nella sostanza, viene profondamente modificato l’ordinamento precedente del settore, basato sulla presenza di più elenchi, ognuno assoggettato ad un regime di controllo declinato sulla base della rischiosità di ciascun gruppo di soggetti vigilati e via via meno stringente passando da intermediari maggiori ad intermediari di minore dimensione.

In merito al microcredito, i principali ambiti di intervento della legge riguardano la definizione e le caratteristiche dello strumento, l’istituzione di un apposito albo per i soggetti finanziatori, contenente una sezione

---

25 M. LA TORRE, *Banche e welfare: microcredito, crowdfunding e social impact investments*, in *MK*, n. 5, 2013.

26 L. ZELONI, op.cit., 2015; Basel Committee on Banking Supervision, *Range of practice in the regulation and supervision of institutions relevant to financial inclusion*, January 2015.

27 M. INTONTI, *Il Testo Unico Bancario riconosce il microcredito*, [www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it), sezione Finanza Etica, 25 ottobre 2010.

28 G. VISCONTI, *Il decreto del ministero dell’economia n. 176 del 2014 che attua l’articolo 111 del testo unico bancario sul microcredito*, [diritto.it](http://diritto.it), 19 gennaio 2015.

29 L. ZELONI, op.cit., 2015.

speciale riservata ai soggetti giuridici senza scopo di lucro, nonché la creazione di un Organismo di gestione e controllo dei soggetti iscritti all'albo, che assumerà le prerogative di vigilanza inizialmente attribuite alla Banca d'Italia.

In ambito di vigilanza sul microcredito, viene introdotta una deroga all'applicazione del più rigoroso sistema di controllo a cui prima si faceva cenno, allo scopo di incentivare la costituzione di intermediari specializzati nel microcredito. A fronte di tale deroga, la legge ha definito in maniera molto precisa le attività destinatarie del microcredito, anche al fine di evitare abusi. Di conseguenza, sulla base della definizione fornita dall'art. 111 e delle indicazioni del decreto di attuazione - e in conformità a quanto indicato in sede europea - il microcredito oggi in Italia può assumere la duplice configurazione di microcredito per le attività imprenditoriali o di lavoro autonomo e di microcredito sociale.

Il primo è finalizzato all'avvio o allo sviluppo di iniziative di impresa e all'inserimento nel mercato del lavoro; il secondo, erogato a beneficio delle sole "persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale", è finalizzato a promuovere l'inclusione sociale e finanziaria di persone fisiche in stato di disoccupazione, in caso di perdita del posto di lavoro o di riduzione dell'orario, in condizioni di non autosufficienza propria o di un componente del nucleo familiare, in caso di contrazione del reddito o di aumento delle spese non derogabili (art. 5, DM 176/2014). Evidente è l'allineamento della normativa italiana alle indicazioni della normativa europea precedentemente evidenziate.

**Tab. 2** - La bipartizione del microcredito in Italia

Tipologia	Microcredito per le attività imprenditoriali o di lavoro autonomo	Microcredito sociale
Finalità	Avvio o esercizio di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa oppure promozione dell'inserimento di persone fisiche nel mercato del lavoro.	Promozione dell'inclusione sociale e finanziaria di persone fisiche in stato di disoccupazione, in caso di perdita del posto di lavoro o di riduzione dell'orario, in condizioni di non autosufficienza propria o di un componente del nucleo familiare, in caso di contrazione del reddito o di aumento delle spese non derogabili. Erogato a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.
Destinatari	Imprenditori individuali, lavoratori autonomi, associazioni, società di persone, società a responsabilità limitata semplificate e società cooperative (con esclusione dal finanziamento di ben individuate categorie di soggetti, come lavoratori autonomi e imprese titolari di partita IVA da più di 5 anni e lavoratori autonomi e imprese individuali con più di 5 dipendenti).	Persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale, al fine dell'inclusione sociale e finanziaria.
Spese finanziabili	Acquisto di beni e servizi strumentali all'attività svolta, operazioni di leasing e polizze assicurative, retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori, corsi di formazione, corsi di formazione universitaria o post-universitaria.	Acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del soggetto finanziato o di un membro del suo nucleo familiare (spese mediche, canoni di locazione, istruzione, bollette).
Ammontare	Massimo 25.000,00 euro, aumentabile di 10.000 euro se il contratto di finanziamento prevede l'erogazione frazionata della somma prestata, non deve essere assistito da garanzie reali.	Pari o inferiore a 10.000,00 euro, erogato dal soggetto finanziatore solo in via non prevalente, non assistito dalla prestazione di garanzie reali.
Durata	Non superiore a 7 anni, rimborsabile sulla base di un piano di ammortamento con rate di scadenza non superiore a 3 mesi.	Massimo 5 anni.



## IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO

Costo del finanziamento	TAEG (tasso di interesse effettivo globale), non superiore a quello medio per la categoria di riferimento rilevato trimestralmente sulla base della legge sull'usura (L. 108/1996), moltiplicato per un coefficiente di riduzione pari a 0,8.	TAEG (tasso di interesse effettivo globale), non superiore a quello medio per la categoria di riferimento rilevato trimestralmente sulla base della legge sull'usura (L. 108/1996), moltiplicato per un coefficiente di riduzione pari a 0,8 (salvo nel caso in cui si tratti di microcredito sociale erogato da soggetti senza fine di lucro non iscritti all'elenco ex art. 111 del TUB, per cui è previsto un coefficiente di riduzione pari a 0,4).
-------------------------	---	---

Servizi accessori	Attività ausiliaria di assistenza e monitoraggio dei soggetti beneficiari.	Servizi ausiliari di bilancio familiare (gestione dei flussi di entrata e uscita).
-------------------	--	--

Fonte: elaborazione dell'autore

Il primo tipo di microcredito, destinato alle attività imprenditoriali o di lavoro autonomo, presenta profili di maggiore complessità. Esso può dirsi tale se è concesso a imprenditori individuali, lavoratori autonomi, associazioni, società di persone, società a responsabilità limitata semplificate e società cooperative, ed è finalizzato all'avvio o all'esercizio di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa oppure a promuovere l'inserimento di persone fisiche nel mercato del lavoro. L'effettiva destinazione dei finanziamenti ad attività di dimensioni limitate e in fase di avvio è garantita tramite l'esclusione dal finanziamento di ben individuate categorie di soggetti (tra cui lavoratori autonomi e imprese titolari di partita IVA da più di 5 anni e lavoratori autonomi e imprese individuali con più di 5 dipendenti).

Sono inoltre ben individuate le tipologie di spesa finanziabili (beni e servizi strumentali all'attività svolta, operazioni di leasing e polizze assicurative, retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori, corsi di formazione, corsi di formazione universitaria o post-universitaria), verificate dall'intermediario attraverso la richiesta al soggetto finanziato di un'apposita attestazione. Il finanziamento concesso, di durata non superiore a

7 anni (art.4), rimborsabile sulla base di un piano di ammortamento con rate di scadenza non superiore a 3 mesi, deve essere di ammontare massimo pari a 25.000,00 euro, aumentabile di 10.000,00 euro se il contratto di finanziamento prevede l'erogazione frazionata della somma prestata, non deve essere assistito da garanzie reali e deve essere affiancato da un'attività ausiliaria di assistenza e monitoraggio dei soggetti beneficiari.

Nel caso del microcredito sociale, invece, i finanziamenti concessi alle persone fisiche precedentemente individuate possono essere erogati dal soggetto finanziatore solo in via non prevalente, affinché l'attività dell'intermediario finanziario sia adeguatamente diversificata. Le somme erogate, di importo pari o inferiore a 10.000,00 euro, devono essere destinate all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del soggetto finanziato o di un membro del suo nucleo familiare (spese mediche, canoni di locazione, istruzione, bollette...), non prevedono la prestazione di una garanzia reale e devono essere restituite nell'arco di 5 anni (durata massima). E' previsto inoltre che tali finanziamenti siano affiancati da "servizi ausiliari di bilancio familiare", abbiano come scopo l'inclusione sociale e finanziaria del beneficiario e prevedano condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

I servizi ausiliari hanno lo scopo di fornire indicazioni utili alla gestione dei flussi di entrata e uscita e possono essere esercitati direttamente dagli operatori di microcredito oppure affidati ad altri soggetti specializzati che devono riferire periodicamente all'operatore di microcredito sull'andamento delle attività svolte e sui risultati conseguiti dai soggetti finanziati.

Condizioni di vantaggio per i beneficiari sono previste per il costo del finanziamento in entrambe le tipologie, considerato che il TAEG (tasso di interesse effettivo globale), comprensivo di interessi, commissioni e spese di ogni genere, comprese quelle per i servizi ausiliari, non può superare quello medio per la categoria di riferimento rilevato trimestralmente sulla

base della legge sull'usura (L. 108/1996), moltiplicato per un coefficiente di riduzione pari a 0,8 (salvo nel caso in cui il microcredito sociale sia erogato da operatori senza fine di lucro non iscritti all'elenco ex art. 111 del TUB. A questo proposito, si veda l'articolazione dei soggetti finanziatori illustrata nel par. 6).

L'articolo 113 del TUB istituisce inoltre un apposito elenco dei soggetti finanziatori, gestito da un Organismo associativo soggetto alla vigilanza della Banca d'Italia e deputato all'organizzazione dell'albo. Sulle caratteristiche degli operatori di microcredito in Italia si discuterà nel paragrafo 6.

### 5. Le caratteristiche tecniche

Gli elementi caratterizzanti del microcredito possono variare in base al contesto di riferimento, ma, in linea generale, possono essere così individuati:

- modesto importo del finanziamento erogato;
- scadenze costruite in modo da non gravare eccessivamente sul beneficiario;
- destinazione a soggetti con difficoltà di accesso al credito tradizionale, considerati meritevoli sulla base di parametri peculiari e in parte differenti da quelli che regolano il normale credito bancario;
- presenza di oneri finanziari, determinati da tassi di interesse, la cui presenza ha lo scopo di responsabilizzare il beneficiario e minimizzare l'effetto diseducativo e deresponsabilizzante che può derivare dall'erogazione di contributi a fondo perduto;
- sviluppo di servizi non finanziari di assistenza, monitoraggio e tutoraggio per tutta la durata del finanziamento, in un rapporto che valorizza

l'inclusione, l'ascolto e il sostegno del soggetto beneficiario del credito;

- presenza di strumenti di incentivazione al rimborso, come le garanzie solidali<sup>30</sup> o personali, con caratteristiche diversificate a seconda del contesto in cui il prestito è erogato.
- processo di istruttoria peculiare.

Particolarmente interessanti appaiono gli ultimi due elementi caratterizzanti appena citati.

In merito alle garanzie, a livello internazionale sono diffuse due forme di intervento: il peer lending<sup>31</sup>, o prestito di gruppo e l'individual lending, o prestito individuale, destinato ad un solo soggetto.

Nel primo caso, l'erogazione dei prestiti è destinata ad un gruppo solidale di soggetti che insieme garantiscono la restituzione degli importi concessi, attraverso meccanismi di peer monitoring (monitoraggio tra pari) e peer pressure (pressione sociale tra pari). I membri del gruppo sono legati da una joint liability, una responsabilità congiunta, in base alla quale se uno dei membri non è in grado di restituire le risorse ottenute, gli altri soggetti si impegnano a coprire la quota di prestito insoluta. In tale tipologia di microcredito, il beneficiario sviluppa senso di appartenenza, riceve fiducia e beneficia di un importante sostegno materiale e psicologico dagli altri membri del gruppo. Inoltre, il rischio di esclusione dalla comunità, che costituisce la sanzione sociale applicabile in caso di mancato rimborso, rappresenta un forte deterrente all'inadempimento. L'elemento fiduciario è in questo caso particolarmente enfatizzato, in quanto la fiducia in chi è spesso carente di considerazione sociale ed economica induce in quest'ultimo il desiderio di non deludere, per confermare anche a se stesso la correttezza del giudizio positivo e dell'aspettativa di cui è

---

30 R. ORSINI, *Etica economica del microcredito*, Working Papers 87, Università di Bologna, aprile 2011.

31 B. ARMENDARIZ DE AGHION, J. MORDUCH, *The Economics of Microfinance*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2005.

stato investito<sup>32</sup>.

Nel caso del prestito individuale, frequente è l'uso della forma tecnica del prestito progressivo, nella quale il debitore risponde personalmente in caso di insolvenza, ma il finanziamento è suddiviso in varie tranches, il cui importo aumenta progressivamente e la cui erogazione è subordinata all'adempimento degli obblighi pregressi<sup>33</sup>. Anche in questo caso può riscontrarsi la presenza di cofirmatari o fideiussori morali, ovvero soggetti che conoscono personalmente il richiedente (possono essere parenti o amici) e che firmano una garanzia morale, con la quale si impegnano a garantire per l'integrità e l'onestà del debitore, nonché a supportarlo fino alla scadenza del prestito.

In alcune tipologie di microcredito è inoltre presente la garanzia fornita da un fondo esterno, detto fondo di garanzia, messo a disposizione da soggetti terzi (in alcuni casi soggetti pubblici) a copertura del rischio di credito che grava sul soggetto erogatore, utilizzabile ogni qualvolta un debitore non dovesse risultare solvibile<sup>34</sup>. I vantaggi insiti nell'intervento del fondo sono dati dalla copertura, totale o parziale, del finanziamento erogato e dall'effetto leva, che permette di erogare un ammontare di microcrediti maggiore della dimensione del fondo. Un fondo di garanzia del valore di 1 milione di euro, secondo una simulazione effettuata dall'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM), è in grado di garantire, nell'ipotesi più prudente, prestiti per almeno 150 progetti imprenditoriali del valore di 25 mila euro ciascuno. In tale ipotesi, l'effetto leva è di 1 a 5, vale a dire che per ogni euro impiegato come garanzia si riescono a ottenere 5 euro di finanziamento. Dunque, anche calcolando le spese di gestione, che si attestano in media intorno al 25% del valore totale del fondo, con 750 mila euro è possibile stanziare microcrediti per un valore complessivo di

---

32 A. ANDREONI, V. PELLIGRA, *Microfinanza*, cit., 2009.

33 L. BECCHETTI, *Il microcredito*, cit., 2006.

34 A. VISCOVI, *La finanza che aiuta*, in *Valori*, n. 57, marzo 2008; S. SINISCALCHI, G. PIZZO, M.C. NIGRO, *Capire la Finanza. Il Microcredito*, cit., 2012.

almeno 3,75 milioni di euro. Se il tasso di insolvenza si mantiene su livelli bassi, inoltre, l'effetto leva può salire anche ad un livello di 1 a 8, permettendo l'erogazione di 6 milioni di euro<sup>35</sup>.

Secondo i dati pubblicati a gennaio 2013 dall'ENM in Italia, nel 2011, le iniziative di microcredito censite erano per lo più accompagnate dall'esistenza di un fondo di garanzia (76,2% del totale delle iniziative)<sup>36</sup>. Tuttavia questo non esclude le responsabilità originarie del debitore, per cui, in caso di definitiva insolvenza, gli enti erogatori potranno ricorrere alle azioni utili al recupero totale o parziale del credito.

Riguardo alla valutazione del merito creditizio nel microcredito, anch'essa peculiare, la caratteristica principale risiede nel coinvolgimento attivo del cliente. Da un lato l'operatore di microcredito ascolta e accompagna il cliente, erogando il prestito dopo un'attenta analisi delle sue caratteristiche personali e di quelle del progetto, dall'altro il beneficiario del prestito viene coinvolto nel processo istruttorio al fine di ridurre le asimmetrie informative attraverso la conoscenza diretta del cliente e dell'ambiente in cui vive. Tale rapporto riesce a creare un clima di fiducia reciproca che consente di migliorare la qualità dell'interazione tra gli operatori e i beneficiari.

L'istruttoria di fido è caratterizzata da un approccio multi-fase nel quale intervengono diversi attori, a seconda delle loro specifiche competenze. Le fasi previste sono sei<sup>37</sup>: 1. intercettazione e raccolta della domanda; 2. primo screening e istruttoria della pratica; 3. indagini conoscitive e di accertamento; 4. contatto diretto intermediario finanziario-cliente e offerta di servizi di consulenza; 5. valutazione della pratica; 6. decisione sul

---

35 AA. VV., *Microcredito – Chi lo fa, Come si usa*, Il Sole 24 Ore, n.9, 2012.

36 ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO, *Report finale – Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al microcredito e alla microfinanza*, gennaio 2013.

37 A. ANDREONI, *La tecnologia del microcredito. Stato dell'arte e prospettive di sviluppo in Italia*, *Bancaria*, 2/2011; A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, *Nuovi bisogni finanziari*, cit., 2013.

merito di credito della controparte.

Tali fasi rientrano in tre funzioni fondamentali svolte dal soggetto erogatore: funzione di intercettazione della domanda (fasi 1 e 2), funzione di indagine conoscitiva (fasi 3 e 4), funzione di valutazione del rischio (fasi 5 e 6).

In relazione ai microcrediti imprenditoriali, nelle prime due fasi dell'istruttoria gli operatori raccolgono informazioni sulle necessità finanziarie del potenziale cliente, considerando la sua situazione reddituale e la sua storia creditizia, nonché valutando la redditività prospettica e rischio potenziale. La funzione di valutazione del rischio e del merito creditizio viene svolta, nella maggior parte dei casi, in due passaggi successivi: un primo passaggio nel quale l'operatore completa l'istruttoria e svolge una prima valutazione complessiva della capacità di produzione di reddito e delle possibilità di rimborso; un secondo passaggio nel quale la pratica completa viene esaminata da un comitato di credito o da un responsabile specializzato. Nel complesso l'istruttoria, dalla raccolta della domanda all'erogazione del credito, presenta tempi piuttosto ridotti, che si estendono dai venti ai trentacinque giorni.

In relazione ai microcrediti sociali, invece, i soggetti finanziatori concentrano l'attenzione sull'accertamento del fabbisogno finanziario e sulla sua natura temporanea o permanente, delineando il profilo del richiedente in maniera più snella, tenendo conto della sua condizione di impossibilità ad accedere ad altri canali di finanziamento. L'istruttoria del microcredito sociale presenta tempi complessivi di solito inferiori a quelli del microcredito all'imprenditoria.

## 6. Domanda e offerta: beneficiari e operatori

Dal lato della domanda di microcredito, la prassi operativa e le normative di riferimento mostrano come, guardando il fenomeno nel suo complesso, esso non si rivolga solo a soggetti in condizioni di povertà estrema, ma risponda anche alle esigenze di fasce di popolazione vittime di esclusione bancaria, ossia prive di conto corrente o di contratti di deposito, mezzi di pagamento e altri strumenti finanziari. Evidente il ruolo del microcredito in periodi di crisi finanziaria, durante i quali le difficoltà di accesso agli strumenti finanziari e al credito sono ampie e diffuse. Data la diffusione su scala internazionale, i beneficiari possono essere differenti a seconda del contesto di analisi. In Italia, come già visto, essi sono oggi individuati in maniera specifica dalla normativa sul microcredito, ma possono essere ricondotti ad una classificazione generale, che prende spunto dalle analisi condotte a livello internazionale dagli organismi che si occupano del fenomeno.

Secondo i Rapporti del Microcredit Summit Campaign<sup>38</sup> i soggetti che esprimono una domanda microcredito sono rappresentati dalle seguenti categorie<sup>39</sup>:

- i poveri, ovvero coloro che presentano condizioni di reddito inferiori alla soglia di povertà prevista da ciascun Paese; la Banca Mondiale definisce povere le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà fissata a 1,25 dollari statunitensi al giorno. La Commissione Europea invece, definisce convenzionalmente povero un individuo che vive in una famiglia il cui reddito equivalente è inferiore al 60% della mediana dei redditi equivalenti del proprio paese<sup>40</sup>. Sulla base

---

38 Cfr. [www.microcreditsummit.org](http://www.microcreditsummit.org).

39 M. Intonti, *Il microcredito, dispensa per il corso di Gestione delle istituzioni bancarie e assicurative*, a.a. 2016-2017.

40 V. POLIN, *I mercati del microcredito: tendenze internazionali e caso italiano. Una rassegna*, Rivista internazionale di Scienze Sociali, n. 1, 2009.



delle indicazioni fornite da "European Anti-Poverty Network" le numerose definizioni di povertà possono essere ricondotte all'interno di due concetti: la povertà assoluta e la povertà relativa. La povertà assoluta si riferisce all'impossibilità per un soggetto di procurarsi un dato paniere di beni e servizi primari il cui consumo è necessario per vivere in modo decoroso. La povertà relativa, invece, è la condizione di chi possiede risorse significativamente inferiori a quelle possedute, in media, dagli altri membri della società in cui vive<sup>41</sup>;

- i poverissimi, ovvero coloro che appartengono alla metà inferiore della fascia di popolazione al di sotto della soglia nazionale di povertà oppure soggetti che vivono con meno di un dollaro al giorno. Le donne rappresentano oltre l'80% dei destinatari poverissimi;
- le microimprese, che in Europa rappresentano la gran parte delle imprese attive e riscontrano forti difficoltà nell'accesso al credito. Sulla base delle indicazioni fornite dalla Comunità Europea, le microimprese si definiscono come quelle realtà imprenditoriali che occupano meno di 10 soggetti e registrano un fatturato o un totale di bilancio annuo inferiori a 2 milioni di euro. Spesso le microimprese operano in maniera informale, svolgendo attività commerciali o di servizio, caratterizzate da rapporti lavorativi saltuari e non formalizzati, spesso sanciti da vincoli di parentela e o relazioni personali. Nei paesi in via di sviluppo queste forme di imprenditorialità sono molto diffuse e le loro difficoltà nell'accesso al credito sono connesse a molteplici fattori, sia di tipo psicologico (senso di inadeguatezza), sia di natura pratica, legati alla necessità di presentare una documentazione complessa o di redigere un business plan. Incide inoltre

---

41. Sulle differenti definizioni e misure della povertà si veda S. MONTRONE, *Introduzione*, in *Analisi statistica territoriale della povertà urbana attraverso la costruzione di indicatori di disagio socioeconomico*, a cura di S. MONTRONE, Stilo Editrice, 2013; S. MONTRONE, P. PERCHINUNNO, *Le condizioni economiche delle famiglie in Italia*, in *Analisi statistica territoriale della povertà urbana attraverso la costruzione di indicatori di disagio socioeconomico*, a cura di S. MONTRONE, Stilo Editrice, 2013.

l'assenza di prodotti adeguati: i notevoli costi operativi legati alla gestione delle singole posizioni, rispetto all'ammontare di credito erogato, nonché la distanza culturale tra il settore finanziario tradizionale e le controparti, rappresentano infatti fattori rilevanti, che influenzano l'offerta da parte degli intermediari.

- I soggetti marginali o esclusi, ovvero coloro che si trovano in uno stato di esclusione sociale e finanziaria. L'esclusione finanziaria, definita come una "condizione di inabilità degli individui, famiglie o gruppi ad accedere a servizi finanziari di base in una forma appropriata, tale da consentire lo svolgimento di una normale vita sociale nella società di appartenenza"<sup>42</sup>, costituisce una condizione fortemente penalizzante<sup>43</sup>. Tra i soggetti esclusi ritroviamo, in particolare, le donne<sup>44</sup>, sebbene queste non manchino di dimostrare, specie nei paesi in via di sviluppo, una migliore capacità di gestione dell'economia familiare e dei figli e si siano manifestate come più affidabili nella gestione del denaro e nella restituzione dei prestiti. Per le donne, la possibilità di accesso al credito costituisce un valido strumento per affrancarsi dalla povertà, per riappropriarsi di diritti negati, per rafforzare l'autostima e vedere riconosciuto il proprio ruolo all'interno della comunità, in un processo di promozione dell'empowerment femminile e del potere sociale esercitabile nell'ambiente in cui vivono. Il processo di empowerment appare inoltre rafforzato quando l'erogazione del credito viene affiancata da azioni di assistenza, formazione e tutoraggio. E' da notare, tuttavia, che l'orientamento aprioristico delle operazioni di microcredito verso le donne, basato solo sugli alti tassi di rientro, ha portato, in particolare nei paesi in

---

42 COMMISSIONE EUROPEA, *Financial Services Provision and Prevention of Financial Exclusion*, Bruxelles, marzo 2008.

43 A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, *Nuovi bisogni finanziari*, cit., 2013.

44 L. BECCHETTI, *Il microcredito*, cit., 2006; B. ARMENDARIZ DE AGHION, J. MORDUCH, *The Economics of Microfinance*, cit., 2005.

via di sviluppo, ad alcune distorsioni, tra cui incomprensioni e rifiuto della donna in famiglia ed eccessivo peso della responsabilità del rimborso che induce le donne a trascurare la casa e figli. Oltre alle donne, a tale categoria appartengono, inoltre, i soggetti incapaci o impossibilitati ad avere rapporti con le banche per difficoltà relazionali, diffidenza o a causa della distanza geografica rispetto ai punti di erogazione. Tra questi ricordiamo i rifugiati, gli anziani, i giovani, i disoccupati, i lavoratori precari, le famiglie residenti in aree remote. Si tratta, evidentemente, di fasce di popolazione che, anche nel caso appaiano economicamente attive, sono finanziariamente escluse, ossia non hanno la possibilità di accedere a servizi finanziari in grado di migliorarne le condizioni di vita.

- Un ultimo target di particolare interesse della microfinanza è quello rappresentato dalle comunità di migranti. Si tratta di coloro che si trasferiscono in modo permanente o temporaneo in un paese o luogo diverso da quello d'origine, svolgono attività lavorative e contribuiscono a distanza al sostegno dei nuclei familiari nei paesi di origine attraverso l'invio delle rimesse.

I volumi delle rimesse rappresentano un elemento in grado di incidere in maniera rilevante sulle economie di molti paesi<sup>45</sup> e rappresentano per i paesi poveri oltre che un fattore di crescita, anche un'importante fonte di reddito per molte famiglie, nel loro duplice utilizzo come strumento di consumo e di investimento. Nel primo caso, le rimesse utilizzate per i consumi hanno un importante effetto moltiplicatore sulle economie locali: le spese per i consumi stimolano, infatti, le vendite al dettaglio che, a loro volta, inducono un aumento della domanda interna e quindi della produzione di beni e servizi e dell'offerta di lavoro. Nel secondo caso, le rimesse rivolte agli investimenti possono essere considerate come uno strumento

---

45 F. MALACHINI, G. PIZZO, F. VETTORATO, M. VITA, *Rapporto Osservatorio Monetario*, cit., 2010.

efficace in grado di favorire nel lungo periodo lo sviluppo delle comunità locali e contribuire ad affrancare i paesi poveri dalla dipendenza dai paesi economicamente sviluppati.

Passando all'analisi dei soggetti che offrono microcredito e considerando le differenze dipendenti dal contesto in cui operano, è possibile affermare che, a livello internazionale, esistono una molteplicità di operatori, alcuni di grandi dimensioni, conosciuti a livello mondiale, altri minori, che svolgono il loro ruolo in ambito locale, con risultati non meno efficaci, pur essendo meno risonanti.

In generale, le istituzioni di microfinanza, in termini di finalità, si collocano tra l'estremo delle Organizzazioni non governative (Ong) fondate su criteri sociali e con obiettivi di riduzione del livello di povertà (poverty lending approach) e quello delle imprese commerciali che perseguono l'espansione dell'offerta dei servizi finanziari sostenibili (financial system approach). Il poverty lending approach è caratterizzato da un basso numero di clienti e una gamma ridotta di servizi finanziari offerti a fronte di un maggior grado di povertà della clientela a cui si rivolge; l'obiettivo specifico di tale approccio è quello di utilizzare il credito per contrastare la povertà<sup>46</sup>. Il financial system approach enfatizza l'importanza della sostenibilità economica nei programmi di microcredito; diversamente dal precedente approccio necessita di un ampio numero di clienti, una vasta gamma di servizi disponibili e un orizzonte temporale di lungo periodo, dando minore importanza al grado di povertà della clientela, se questo non è compatibile con l'equilibrio economico.

Inoltre, sempre dal lato dell'offerta di microcredito, si riscontra un diverso grado di rigore formale, per cui, in particolare nei paesi poveri, i rapporti con la clientela sono caratterizzati da un elevato livello di informalità. Nella microfinanza informale l'intermediario non opera quasi mai

---

<sup>46</sup> N. HERMES, R. LENSINK, *Microfinance: its Impact, Outreach and Sustainability*, World Development, vol. 39, n. 6, 2011.

nel quadro della normativa vigente in materia di intermediazione finanziaria e basa il rapporto con il debitore sulla conoscenza diretta e sulla fiducia, più che su elementi come la sottoscrizione da parte del debitore di un contratto o la concessione di una garanzia. La microfinanza informale svolge un'importante funzione di volano delle economie locali e favorisce l'inclusione dei singoli all'interno della vita economica e sociale di comunità<sup>47</sup>.

Nell'ambito del microcredito formale, invece, i soggetti erogatori sono riconducibili alle seguenti categorie<sup>48</sup>:

- le istituzioni finanziarie non bancarie o istituzioni di microfinanza;
- il settore bancario (tradizionale o specializzato in finanza etica);
- altri soggetti (associazioni, enti nonprofit e organizzazioni non governative), non sempre economicamente sostenibili nel lungo periodo e fortemente legati a donazioni o fondi di garanzia. Quasi tutti sono, infatti, caratterizzati da dimensioni limitate (per numero di richieste accolte e finanziate, per capitale complessivamente erogato e per beneficiari raggiunti), da problematiche legate alle competenze e al know how e dalla mancanza di modelli di microcredit scoring per la verifica del merito creditizio.

Indicazioni rilevanti e chiarificatrici in merito alla configurazione del mercato degli operatori non bancari di microcredito nel nostro Paese emergono dal D.M. 176 del 2014 di attuazione dell'art. 111 del Testo Unico Bancario. Le tre tipologie di soggetti erogatori sono individuate, la prima, negli operatori iscritti nell'elenco previsto dall'art. 111 (d'ora in poi operatori di microcredito), la seconda, nei soggetti senza fine di lucro non iscritti al medesimo elenco (operatori non iscritti) e la terza negli operato-

---

47 Per un approfondimento sulle categorie di operatori, specie informali, operanti nei Paesi in via di sviluppo, cfr. F. MALACHINI, G. PIZZO, F. VETTORATO, M. VITA, *Rapporto Osservatorio Monetario*, cit., 2010; BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, cit., 2015.

48 AA. VV., *Microcredito*, cit., 2012.

ri di finanza mutualistica e solidale (Mag, mutue di autogestione), iscritti nell'elenco ex art. 111.

La prima classe di operatori svolge in via esclusiva l'attività di concessione di microcrediti e di servizi accessori e strumentali, tra cui i servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti affidati. L'iscrizione nell'elenco è subordinata al rispetto di precisi requisiti oggettivi che riguardano la società, i soci e gli esponenti (oggetto sociale, forma giuridica di società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata o di società cooperativa, capitale sociale versato non inferiore a cinque volte quello previsto per le società per azioni e dunque pari a 250.000 euro, requisiti di onorabilità per i soci, requisiti di onorabilità e professionalità per gli esponenti, programma di attività), tipicamente richiesti agli intermediari finanziari.

I soggetti appartenenti alla seconda classe sono costituiti da associazioni e fondazioni aventi personalità giuridica, società di mutuo soccorso, aziende pubbliche di servizi alla persona (ex istituzioni di assistenza e beneficenza), cooperative riconosciute come onlus e cooperative sociali. Tali soggetti esercitano l'attività di erogazione di microcredito sociale a condizioni differenti rispetto alla prima categoria di operatori, in quanto il TAEG da questi applicato non può essere superiore al TEGM (tasso effettivo globale medio) rilevato per la categoria omogenea di operazioni risultante dall'ultima rilevazione trimestrale ex lege 108/1996, moltiplicato per un coefficiente molto vantaggioso, pari allo 0,4.

I soggetti rientranti nella terza classe, gli operatori di finanza mutualistica e solidale, sono costituiti in forma di cooperativa a mutualità prevalente, per cui più del 50% del valore totale di tutti i microcrediti erogati deve essere concesso a soci della cooperativa, e possono dedicarsi all'erogazione di microcredito sociale o all'imprenditoria. In questo secondo caso, tali operatori possono concedere finanziamenti per le attività im-

prenditoriali fino ad un ammontare massimo di 75.000 euro e per una durata massima di 10 anni, non assistiti da garanzie reali ed il cui tasso di interesse effettivo globale non può eccedere la somma dei costi di gestione e della remunerazione del capitale, che non deve essere superiore al tasso di inflazione. Tali finanziamenti possono essere erogati anche a soci che siano lavoratori autonomi, liberi professionisti o imprese in possesso di partita Iva da più di cinque anni, in deroga ai limiti stabiliti per il microcredito all'impresa in merito alla platea dei beneficiari.

**Tab. 3** – Gli operatori di microcredito in Italia

Tipologia	Caratteristiche
Operatori di microcredito	Svolgono attività esclusiva di concessione di microcrediti all'imprenditoria e sociali (compresi i servizi accessori e strumentali), iscritti nell'elenco previsto dall'art. 111 sulla base di requisiti oggettivi.
Operatori di microcredito senza scopo di lucro	Svolgono attività di erogazione di microcredito sociale a condizioni agevolate, non iscritti nell'elenco ex art. 111.
Operatori di finanza mutualistica e solidale	Cooperative a mutualità prevalente, svolgono attività di concessione di microcredito sociale o all'imprenditoria, iscritte nell'elenco previsto dall'art. 111

*Fonte:* elaborazione dell'autore

### 7. Alcuni modelli operativi

I modelli operativi che convivono nel contesto italiano sono individuabili nel modello quadrangolare, nel modello triangolare e nel modello 3 in 1.

Gli schemi di intervento triangolare o quadrangolare presentano molti aspetti in comune e prevedono entrambi il ricorso ad un fondo di garan-

zia. Nell'ambito dello schema di intervento quadrangolare<sup>49</sup>, si riscontra il coinvolgimento di diversi attori pubblici e privati che partecipano al reperimento delle risorse, all'istruttoria e all'erogazione dei servizi finanziari e di accompagnamento. In questo modello, il soggetto principale è costituito da un ente pubblico promotore del programma di microcredito, il quale svolge attività di coordinamento tra i soggetti coinvolti e opera in quattro ambiti principali: la costituzione di un fondo di garanzia, l'individuazione di un partner operativo, la creazione di una rete territoriale di intercettazione della clientela, il coinvolgimento di intermediari finanziari per l'erogazione del credito. In una prima fase, il soggetto pubblico reperisce o riconverte fondi pubblici per la costituzione di un fondo iniziale di garanzia, considerato condizione necessaria per l'avvio del progetto. In secondo luogo l'ente pubblico procede ad individuare un partner operativo e specializzato in grado di istruire le pratiche di microcredito e di erogare servizi specifici, come l'istruttoria, il monitoraggio e il tutoring. Questa scelta è particolarmente delicata, in quanto le attività che saranno svolte dal partner operativo influenzano la qualità del programma di microcredito e quindi anche la possibilità di raggiungere adeguati livelli di efficienza operativa e sostenibilità economica del progetto. In terzo luogo, l'ente pubblico costituisce una rete territoriale di intercettazione della domanda attraverso la collaborazione di sportelli sociali, centri d'ascolto e altre entità del territorio. Infine, la costituzione della rete di erogazione dei microcrediti è il quarto ambito di intervento del soggetto pubblico promotore e si realizza attraverso il coinvolgimento di soggetti operanti nel settore finanziario, che forniscono servizi di erogazione e tesoreria in condizioni di assenza di rischiosità, se il fondo pubblico di garanzia offre una copertura totale del rischio connesso ai crediti erogati, oppure forniscono i medesimi servizi facendosi carico di una parte della rischiosità dei finanziamenti, qualora il fondo pubblico non copra la totalità dell'importo

---

49 A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, *Nuovi bisogni finanziari*, cit., 2013.



erogato.

In questo particolare modello, l'ente pubblico può rendere più incisivo il proprio ruolo attraverso la predisposizione di sussidi o donazioni per vari scopi, che vanno dalla professionalizzazione del settore, alla copertura dei costi per servizi complementari di accompagnamento, all'introduzione di agevolazioni fiscali, alla creazione di banche dati condivise o alla realizzazione di strumenti informatici di gestione del processo<sup>50</sup>.

Al modello quadrangolare illustrato, caratterizzato dal coinvolgimento di quattro soggetti, l'Ente pubblico, l'operatore specializzato, la rete di servizi sociali e centri di ascolto e gli operatori finanziari, ciascuno dei quali si occupa di una specifica fase nella realizzazione del progetto, si affianca il cosiddetto "modello triangolare", nel quale interagiscono tre soggetti<sup>51</sup> e che presenta molteplici similitudini con il modello precedente. I soggetti coinvolti sono i medesimi del modello quadrangolare, ad eccezione del partner operativo:

- ✓ un soggetto pubblico o privato (come una fondazione bancaria privata o un ente pubblico) che interviene tramite la costituzione di un fondo di garanzia;
- ✓ un'organizzazione di volontari, la quale si occupa dell'analisi preliminare delle richieste, verificando la capacità di rimborso e l'affidabilità del cliente e accompagna i clienti nell'attività di redazione del business plan; in questa fase sono frequentemente coinvolti enti come Caritas diocesane, cooperative, comitati, associazioni, centri di ascolto, consorzi fidi, cui viene affidato un ruolo di istruttoria, monitoraggio e tutoraggio;
- ✓ una banca o una società finanziaria che eroga i finanziamenti.

Infine, il terzo modello, denominato 3 in 1, è caratterizzato dalla

---

<sup>50</sup> S. SINISCALCHI, G. PIZZO, M.C. NIGRO, *Capire la Finanza*, cit., 2012.

<sup>51</sup> C. FERRETTI, *Imprenditorialità, parte I: Microcredito e Sostenibilità*, MAPID, Programma formativo Mapid Italia, 2009.

concentrazione delle funzioni svolte dai soggetti che caratterizzano il modello triangolare in un unico ente<sup>52</sup>, che svolge contemporaneamente l'attività di analisi delle richieste di finanziamento attraverso un team di professionisti, l'erogazione del credito e l'attività di risk management. Sono assenti, in tale modello, sia l'ente che costituisce il fondo di garanzia, sostituito dall'attività di risk management interna al singolo operatore, sia il team di volontari, sostituito da operatori professionisti interni.

### ***Il caso Permicro***

*PerMicro<sup>53</sup> è una società per azioni nata a Torino nel 2007. La società ha iniziato l'attività e l'ha proseguita fino a maggio 2009 nella veste di agente in attività finanziaria, distribuendo prodotti del Banco Santander, partner per la gestione di prodotti di microcredito rivolti all'impresa e alla famiglia.*

*La decisione di costituire una partnership con un intermediario bancario ha permesso a PerMicro di:*

- ✓ limitare i costi iniziali, appoggiandosi a una struttura efficiente già operante sul territorio;*
- ✓ diventare rapidamente operativa, accorciando i tempi di lancio del progetto;*
- ✓ beneficiare della reputazione di affidabilità della banca, operatore già conosciuto sul mercato.*

*Successivamente la società, a fronte dell'esperienza maturata nel campo dei microcrediti e dei risultati positivi ottenuti, ha deciso*

52 Il terzo modello 3 in 1 è utilizzato in Italia da un intermediario finanziario non bancario specializzato nel microcredito, PerMicro.

53 C. FERRETTI, *Imprenditorialità, parte I: Microcredito e Sostenibilità*, cit., 2009; [www.permicro.it](http://www.permicro.it).

*di diventare intermediario finanziario ai sensi del Testo Unico Bancario e rappresenta oggi una società specializzata nell'erogazione di microcrediti per l'avvio e lo sviluppo d'impresa e per la famiglia, che opera senza richiesta di garanzie reali. La scala operativa è rappresentata da tutto il territorio nazionale, su cui persegue obiettivi di inclusione sociale e finanziaria e fornisce sostegno a percorsi di sviluppo individuale e familiare.*

*Forte del proprio modello di business, PerMicro, a differenza di altri operatori, si inserisce nel contesto del microcredito italiano con l'obiettivo di gestire l'intero processo di credito per superare i problemi legati alla sostenibilità.*

L'operatore raccoglie le richieste di finanziamento e seleziona quelle effettivamente meritevoli di ottenerlo dopo apposite verifiche sulla fattibilità dell'attività; di seguito eroga il credito assumendosi il rischio d'insolvenza e si impegna a monitorare l'andamento dell'attività, accompagnando il cliente per tutta la durata del finanziamento. Al fine di contenere il rischio di credito, in assenza di garanzie reali da parte dei clienti, l'operatore di microcredito si avvale della forma tecnica del credito di rete: i clienti affidati devono infatti appartenere a reti sociali di riferimento formali o informali, nella forma di associazioni, comunità etniche, agenzie di sviluppo, parrocchie, cooperative o consorzi ecc. Queste reti fungono da trait d'union tra l'ente erogatore e il cliente finale, garantendone l'affidabilità e impegnandosi a seguirlo e ad aiutarlo nell'avvio dell'attività e in caso di difficoltà nella restituzione del debito. La rete è coinvolta, in primis, nell'informazione dei propri associati, nella preselezione dei richiedenti e nel collegamento tra i richiedenti e l'operatore di microcredito; in seguito la rete si attiva sottoscrivendo una lettera d'impegno (detta anche garanzia morale) e infine nel monitoraggio dell'andamento delle attività e

del piano di rimborso<sup>54</sup>.

Dall'analisi del modello emergono punti di forza e di debolezza. Tra i primi vi è innanzitutto la possibilità di gestire autonomamente l'attività creditizia, servendosi di professionisti anziché di volontari, con una piena autonomia gestionale. Da ciò deriva anche la rapidità del servizio e la professionalità, poiché gli operatori si dedicano a tempo pieno all'attività di erogazione dei microcrediti; rilevante, tra i punti di forza, appare anche la presenza su tutto il territorio nazionale. Tra i punti di debolezza emergono, da un lato, le difficoltà derivanti dalla scarsa diffusione in Italia di reti sociali, la cui assenza si avverte in modo particolare nelle fasi relative alla promozione dei prodotti e nel primo screening dei potenziali clienti. Dall'altro, l'elevato costo del personale, che incide fortemente sui risultati raggiungibili.

Quest'ultimo aspetto comporta una maggiore difficoltà dell'operatore, rispetto ai competitors che si servono prevalentemente di volontari, nel raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità economico-finanziaria.

## **8. Conclusioni**

In conclusione, alcune brevi considerazioni sulla sostenibilità economico-finanziaria degli operatori di microcredito, elemento che, da un lato, rappresenta la chiave di volta per la diffusione e la permanenza sul mercato del microcredito, specie nelle economie sviluppate, dall'altro, deve essere necessariamente temperato con l'obiettivo sociale che caratterizza tale forma di finanziamento. Nei paesi sviluppati l'obiettivo del perseguimento della sostenibilità economico-finanziaria ha acquisito rilevante

---

<sup>54</sup> C. FERRETTI, *Microcredito e sostenibilità in un paese sviluppato*, Convegno ABI "Responsabilità sociale", Roma, 27 e 28 gennaio 2009.

importanza, anche al fine della massimizzazione dell'offerta di risorse finanziarie. Se l'operatore di microcredito non è in grado di autosostenersi economicamente, la sua stessa esistenza può risentirne e con essa anche il perseguimento degli obiettivi di carattere sociale, come l'adeguata offerta di risorse e il contrasto all'esclusione sociale e all'usura<sup>55</sup>.

La sostenibilità di un operatore di microcredito si sostanzia nella capacità di coprire, con i ricavi derivanti dalla prestazione di servizi di finanziamento (e di altri servizi ad essi collegati), tutti i costi complessivamente sostenuti. Un'istituzione può dirsi sostenibile se è capace di svolgere la propria attività facendo a meno di sovvenzioni, sussidi, fondi di sostegno e garanzia, prestiti agevolati o donazioni<sup>56</sup>. Il concetto è evidentemente legato alla sopravvivenza nel lungo termine sul mercato: affinché un operatore di microcredito possa realmente sopravvivere nel tempo deve essere in grado di autosostenersi.

La sostenibilità del microcredito costituisce dunque una variabile particolarmente rilevante, che si affianca, nell'ambito del cosiddetto "triangolo critico della microfinanza"<sup>57</sup>, ad altri due elementi critici da gestire, ovvero l'outreach e l'impatto. L'obiettivo dell'outreach viene conseguito quando l'operatore è in grado di raggiungere un adeguato livello di clientela target sia in termini di numero, sia in termini di grado di povertà, mentre l'obiettivo dell'impatto si raggiunge quando l'operatore riesce a realizzare effetti concreti e misurabili sulla qualità della vita dei clienti.

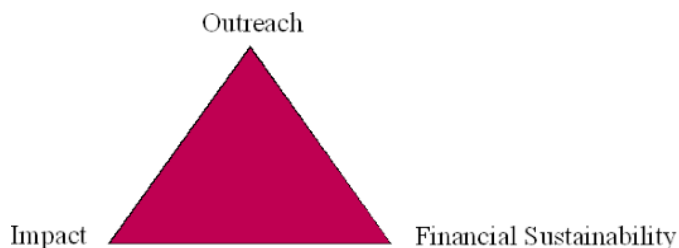
---

55 A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, *Nuovi bisogni finanziari*, cit., 2013; L. BECCHETTI, *Il microcredito*, cit., 2006.

56 F. PELLEGRINO, *La sostenibilità finanziaria delle istituzioni di microfinanza. Un'analisi descrittiva delle MFI brasiliane*, CREG, Centro di Ricerche Economiche e Giuridiche, n. 6, 2010.

57 M. ZELLER, R. L. MEYER, *The Triangle of Microfinance: Financial Sustainability, Outreach and Impact*, IFPRI, Food Policy Statement, n.40, novembre 2002.

Fig. 1 – Il Triangolo critico della microfinanza



Fonte: Zeller, Meyer, 2002

In tema di sostenibilità, la discussione in ambito accademico ha come focus il potenziale conflitto tra il fine etico-sociale, che è l'obiettivo caratteristico del microcredito, e il fine economico, che è la condizione di sopravvivenza delle stesse attività. Come ricorda Maria Nowak, tra le prime teorizzatrici di tale forma di finanziamento, "la vera sfida è la combinazione delle prestazioni sociali e delle prestazioni finanziarie del microcredito"<sup>58</sup>. A questo proposito, alcuni studi<sup>59</sup> sostengono che vi sia un trade-off e dunque una difficile compatibilità tra fine etico e sostenibilità economica, altri studi<sup>60</sup>, invece, sottolineano come le tecniche di gestione che inducono gli operatori di microcredito all'autonomia siano in un rapporto di complementarità con il perseguimento di finalità sociali. Nella contrapposizione tra tali correnti di pensiero<sup>61</sup>, appare evidente come un'istituzione di microcredito non possa ignorare la necessità di sostenersi nel lungo periodo in condizioni di indipendenza. Tale concezione è oggi condivisa tra l'altro dal Consultive Group to Assist the Poor (CGAP) e dallo

58 M. NOWAK, *Prefazione*, in D. CIRAVEGNA, A. LIMONE, *Otto modi di dire microcredito*, Bologna, il Mulino, 2007.

59 J.C. BRAU, G.M. WOLLER, *Microfinance: A Comprehensive Review of the Existing Literature*, in *Journal of Entrepreneurial Finance and Business Ventures*, Vol. 9, No. 1, 2004; N. HERMES, R. LENSINK, *The Empirics of Microfinance: what do we know?*, in *The Economic Journal*, Vol. 117, Issue 517, February 2007.

60 M.M. PITT, S.R. KHANDKER, *The Impact of Group-Based Credit Programs on Poor Households in Bangladesh: Does the Gender of Participants Matter?*, in *The Journal of Political Economy*, Vol. 106, Issue 5, Oct. 1998; B. ARMENDARIZ DE AGHION, J. MORDUCH, *The Economics of Microfinance*, cit., 2005.

61 PLANET FINANCE, *Measuring the Impact and Social Performance of Microfinance*, in *Workshop Report Microfinance Dialogues 2010*, Leibniz Universität, Hannover, 2010.

United Nations Development Program (UNDP). La dipendenza dall'esterno, in particolare dalle donazioni, crea infatti un problema di instabilità e discontinuità nel caso queste ultime venissero a mancare: quando provengono da privati, le donazioni sono infatti basate su slanci e mode che possono essere passeggeri; quando provengono da enti pubblici, invece, possono essere il frutto di valutazioni politiche, finalizzate alla visibilità e all'attrazione del consenso, generando in questo modo problemi di inefficienza.

Il raggiungimento della sostenibilità presenta presupposti differenti a seconda del contesto di riferimento, per cui le condizioni socio-economiche che rendono possibile e raggiungibile la sostenibilità finanziaria delle istituzioni di microcredito che operano nei Paesi in via di sviluppo non si riscontrano in Europa e soprattutto in Italia.

Nei Paesi in via di sviluppo i fattori che rendono più semplice il raggiungimento della sostenibilità sono legati all'elevata domanda di microcredito, alla sua concentrazione geografica e al conseguente raggiungimento di economie di scala, al tasso di interesse, che può essere elevato, alla presenza diffusa di gruppi sociali solidali che incidono positivamente sul tasso di restituzione dei microcrediti. In Italia e nei paesi sviluppati, invece, impedimenti al raggiungimento della sostenibilità sono ascrivibili alla ridotta domanda di microcrediti e alle conseguenti ridotte economie di scala, ai legami di gruppo meno diffusi, all'esigenza di affiancare al microcredito servizi non finanziari aggiuntivi (come i servizi di accompagnamento e di formazione, fonte di elevati costi operativi anche perché spesso offerti gratuitamente, alla difficoltà di applicare tassi di interesse elevati per vincoli normativi e, infine, all'elevata rischiosità dei prestiti<sup>62</sup>. Da ciò consegue che, al fine del raggiungimento della sostenibilità, gli intermediari debbano fare leva su alcuni driver, riconducibili in primis al

---

62 A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, *Nuovi bisogni finanziari*, cit., 2013.

tasso di interesse applicato ai microcrediti erogati e al controllo dei costi sostenuti per il personale.

In relazione al tasso di interesse, nei paesi sviluppati il contesto competitivo e normativo rende difficile agire su tale variabile, sia per i vincoli normativi, sia per via della ridotta dimensione assoluta degli interessi, che permane tale anche nel caso si operi con tassi elevati. La stessa Commissione Europea<sup>63</sup> sottolinea come “date le dimensioni ridotte e la breve durata dei prestiti nel microcredito, il valore assoluto degli interessi, anche in presenza di tassi elevati, rimarrà moderato”. Sempre a tal riguardo la Commissione Europea interviene suggerendo che “negli Stati membri che hanno introdotto limiti massimi per gli interessi, è consigliabile fissare tali limiti a un livello sufficientemente alto da consentire agli istituti di credito di coprire i costi”. Nei paesi in via di sviluppo la situazione è molto differente. Lo stesso Yunus sostiene: “... in Africa come in Bangladesh, ciò che contava per la gente non era tanto il tasso d’interesse quanto la possibilità di accedere al credito. I poveri potevano pagare senza problemi anche il 20 o 30 per cento di interesse: l’energia liberata dal credito era tale da innescare una miriade di attività, così varie e multiformi come nessun sociologo o pianificatore avrebbe mai potuto immaginare”<sup>64</sup>.

In relazione ai costi, il loro livello è in larga parte riconducibile, soprattutto in Europa, alle spese per il personale e alla necessità di affiancare ai tradizionali metodi quantitativi di valutazione del rischio, metodi alternativi che tengano conto della presenza di garanzie personali o solidali di tipo non convenzionale.

Nel dibattito sul tema, in molti sostengono che la collaborazione di volontari sia una soluzione per ridurre i costi operativi. Tuttavia tale scelta non è esente da problemi, dato che il ricorso a personale volontario non

---

63 COMMISSIONE EUROPEA, *Microcredit for small businesses and business creation: bridging a market gap*, novembre 2003; COMMISSIONE EUROPEA, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato Economico e Sociale - COM(2007) 708 final*, 2007.

64 M. YUNUS, *Il banchiere dei poveri*, cit., 1997.



retribuito può creare problemi di ciclica carenza di risorse umane, incidere sulla quantità e qualità dei prestiti nonché indurre le migliori professionalità a scegliere altri settori per problemi di scarso riconoscimento e di scarsa gratificazione economica <sup>65</sup>.

In diverse realtà la soluzione percorsa è quella di affiancare ad un gruppo consolidato operatori professionisti un minor numero di volontari che si occupano dei servizi aggiuntivi di sostegno ai beneficiari. Ma le problematiche connesse al raggiungimento della sostenibilità sono ancora lontane dall'essere state risolte.

Quel che è certo è che i drivers su cui le istituzioni dovranno agire per il perseguimento della sostenibilità (oltre al tasso di interesse e al controllo dei costi del personale, anche la qualità dei crediti) siano elementi di non poco conto, che richiedono l'applicazione di un approccio gestionale evoluto e strategico, il cui sviluppo rappresenta la sfida, importante e determinante, che il settore dovrà affrontare nei prossimi anni per affermarsi anche nei paesi dove ancora appare marginale.

---

65 A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, *Nuovi bisogni finanziari*, cit., 2013.

**BIBLIOGRAFIA**

- AA. VV., Finanza etica. Come investire in maniera responsabile, Ed. Il Sole 24 Ore, 2012.
- AA. VV., Microcredito – Chi lo fa, Come si usa, Il Sole 24 Ore, 2012, n.9.
- ABI, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza, in Quaderni della ricerca sociale 14, 2009.
- R. ADAMO (a cura di), La finanza etica. Principi, strumenti e finalità, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.
- B. ARMENDARIZ DE AGHION, J. MORDUCH, The Economics of Microfinance, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2005.
- A. ANDREONI, Politiche pubbliche per il microcredito- modelli, performance e prospettive di sviluppo del social lending in Italia, in ABI- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Febbraio 2011, [www.academia.edu](http://www.academia.edu).
- A. ANDREONI, La tecnologia del microcredito. Stato dell'arte e prospettive di sviluppo in Italia, *Bancaria*, 2/2011.
- A. ANDREONI, M. SASSATELLI, G. VICHI, Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito, il Mulino, 2013.
- A. ANDREONI, V. PELLIGRA, Microfinanza, il Mulino, 2009.
- BASEL COMMITTEE ON BANKING SUPERVISION, Range of practice in the regulation and supervision of institutions relevant to financial inclusion, January 2015.
- L. BECCHETTI, Il microcredito. Una nuova frontiera per l'economia, il Mulino, Bologna, 2006.
- J.C. BRAU, G.M. WOLLER, Microfinance: A Comprehensive Review of the Existing Literature, in *Journal of Entrepreneurial Finance and Business Ventures*, Vol. 9, No. 1, 2004.
- L. BRUNI, S. ZAMAGNI, Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica, il Mulino, Bologna, 2004.
- L. BRUNORI (A CURA DI), La complessa identità del microcredito, il Mulino, Bologna, 2014,
- C. CACCIAMANI (a cura di), Gli investimenti etici dei fondi pensione, Egea, 2013.
- D. CIRAVEGNA, A. LIMONE, Otto modi di dire microcredito, Il Mulino, Bologna, 2006.
- COMMISSIONE EUROPEA, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato Economico e Sociale - COM(2007) 708 final, 2007.

## IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO

- COMMISSIONE EUROPEA, European Initiative for the Development of Microcredit in Support of Growth and Employment, Bruxelles, novembre 2007.
- COMMISSIONE EUROPEA, Financial Services Provision and Prevention of Financial Exclusion, Bruxelles, marzo 2008.
- COMMISSIONE EUROPEA, Microcredit for small businesses and business creation: bridging a market gap, novembre 2003.
- A. DELL'ATTI, M. INTONTI, A.P. IANNUZZI, Azionariato attivo e soft engagement nei fondi SRI Europei: un'analisi empirica, in Banche e Banchieri, n. 6, 2010.
- ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO, Le multiformi caratteristiche del microcredito, Rapporto Finale di monitoraggio, ottobre 2013.
- ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO, Report finale – Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al microcredito e alla microfinanza, gennaio 2013.
- EUROPEAN MICROFINANCE NETWORK, FONDAZIONE GIORDANO DELL'AMORE, Microfinance in Europe: A Survey of EMN-MFC Members REPORT 2014-2015, December 2016.
- C. FERRETTI, Imprenditorialità, parte I: Microcredito e Sostenibilità, MAPID, Programma formativo Mapid Italia, 2009.
- C. FERRETTI, Microcredito e sostenibilità in un paese sviluppato, Convegno ABI "Responsabilità sociale", Roma, 27 e 28 gennaio 2009.
- G. FRACASSO, Una banca contro la povertà, l'idea francescana nel '400, Linkiesta.it.
- L. GUISSO, Quanto è grande il mercato dell'usura?, in Temi di discussione, Banca d'Italia, 1995.
- N. HERMES, R. LENSINK, Microfinance: its Impact, Outreach and Sustainability, World Development, vol. 39, n. 6, 2011.
- N. HERMES, R. LENSINK, The Empirics of Microfinance: what do we know?, in The Economic Journal, Vol. 117, Issue 517, February 2007.
- M. INTONTI, A.P. IANNUZZI, Grado di eticità e pricing dei fondi comuni di investimento etici in Italia, in Bancaria, n. 4, 2010.
- M. Intonti, Il microcredito, dispensa per il corso di Gestione delle istituzioni bancarie e assicurative, a.a. 2016-2017.
- M. INTONTI, Il Testo Unico Bancario riconosce il microcredito, [www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it), sezione Finanza Etica, 25 ottobre 2010.
- M. YUNUS, Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, 1997.
- M. LA TORRE, Banche e welfare: microcredito, crowdfunding e social impact investments, in MK, n.5, 2013, pag. 28.

- M. LA TORRE, G.A. VENTO, *Microfinance*, Palgrave MacMillan, London, 2006.
- F. MALACHINI, G. PIZZO, F. VETTORATO, M. VITA, *Rapporto Osservatorio Monetario*, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa, 2010, n. 3.
- S. MONTRONE, *Introduzione*, in *Analisi statistica territoriale della povertà urbana attraverso la costruzione di indicatori di disagio socioeconomico*, a cura di S. MONTRONE, Stilo Editrice, 2013.
- S. MONTRONE, P. PERCHINUNNO, *Le condizioni economiche delle famiglie in Italia*, in *Analisi statistica territoriale della povertà urbana attraverso la costruzione di indicatori di disagio socioeconomico*, a cura di S. MONTRONE, Stilo Editrice, 2013.
- M. NOWAK, *Prefazione*, in D. CIRAVEGNA, A. LIMONE, *Otto modi di dire microcredito*, Bologna, il Mulino, 2007.
- R. ORSINI, *Etica economica del microcredito*, Working Papers 87, Università di Bologna, aprile 2011.
- PAPA BENEDETTO XVI, *Enciclica Caritas in veritate*, 2009.
- PAPA FRANCESCO, *Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema "Investing for the poor"*, Udienza privata, 2014.
- F. PELLEGRINO, *La sostenibilità finanziaria delle istituzioni di microfinanza. Un'analisi descrittiva delle MFI brasiliane*, CREG, Centro di Ricerche Economiche e Giuridiche, 2010, n. 6.
- M.M. PITT, S.R. KHANDKER, *The Impact of Group-Based Credit Programs on Poor Households in Bangladesh: Does the Gender of Participants Matter?*, in *The Journal of Political Economy*, Vol. 106, Issue 5, Oct. 1998.
- PLANET FINANCE, *Measuring the Impact and Social Performance of Microfinance*, in *Workshop Report Microfinance Dialogues 2010*, Leibniz Universität, Hannover, 2010.
- V. POLIN, *L'esclusione finanziaria: l'opportunità del microcredito in Italia*, Rapporto ISAE Finanza Pubblica e Redistribuzione, ottobre 2005.
- V. POLIN, *I mercati del microcredito: tendenze internazionali e caso italiano. Una rassegna*, *Rivista internazionale di Scienze Sociali*, n. 1, 2009.
- F. SALVIATO, voce *Finanza Etica*, in *Dizionario della solidarietà. Volontariato, associazionismo, terzo settore, cooperazione*, (a cura di Mimmo Lucà), 2004.
- S. SINISCALCHI, G. PIZZO, M.C. NIGRO, *Capire la Finanza- Il Microcredito*, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, 2012.
- L. VIGANÒ, *Introduzione*, in AA. VV., a cura di A. LIMONE, P. VITALI, *Banche e microfinanza. Esperienze e strumenti innovativi*, Bancaria Editrice, 2006.
- G. VISCONTI, *Il decreto del ministero dell'economia n. 176 del 2014 che attua l'articolo 111 del testo unico bancario sul microcredito*, diritto.it, 19 gennaio

## IL MICROCREDITO: UNA "SPECIALE" FORMA TECNICA DI FINANZIAMENTO

2015.

- A. VISCOVI, La finanza che aiuta, in Valori, n. 57, marzo 2008.
- M. YUNUS, Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, 1998.
- M. ZELLER, R. L. MEYER, The Triangle of Microfinance: Financial Sustainability, Outreach and Impact, IFPRI, Food Policy Statement, novembre 2002, n.40.
- M. ZELONI, Intervento al convegno "Il Microcredito per sfidare la crisi. Istituzioni, operatori ed esperienze concrete a confronto", Palazzo Montecitorio, Roma, 21 luglio 2015.
  
- [www.cgap.org](http://www.cgap.org).
- [www.microcreditsummit.org](http://www.microcreditsummit.org).
- [www.yearofmicrocredit.org](http://www.yearofmicrocredit.org).

## **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

---

Quaderno n. 4 /2017

Direttore responsabile Giovanni Parrillo  
DIREZIONE E REDAZIONE: Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma  
**e.mail: [redazione@rivistabancaria.it](mailto:redazione@rivistabancaria.it)**

AMMINISTRAZIONE: EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.  
presso P&B Gestioni Srl, Via di Villa Massimo, 29 - 00161 – Roma -  
Fax +39 06 83700502  
**e.mail: [amministrazione@rivistabancaria.it](mailto:amministrazione@rivistabancaria.it)**

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Il contenuto del presente Quaderno rispecchia soltanto il pensiero degli Autori e non impegna la Direzione della Rivista  
È vietata la riproduzione senza preventivo consenso della Direzione



---

## COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

## MARIANTONIETTA INTONTI

---

Professore associato di Economia degli intermediari finanziari nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", dove insegna Economia degli intermediari finanziari (CdL triennale in Economia Aziendale) e Gestione delle istituzioni bancarie e assicurative (CdL magistrale in Economia degli intermediari e dei mercati finanziari). Laureata in Economia e commercio presso l'Università di Bari, ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze bancarie e finanziarie. Dal 1997 al 2001 ha lavorato presso la Deutsche Bank SpA, Divisione Private Banking e da aprile 2001 a febbraio 2013 è stata ricercatrice di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Bari. Svolge abitualmente attività di didattica e ricerca sul tema della finanza etica o sostenibile (in particolare fondi etici e microcredito) e della responsabilità sociale d'impresa come elemento di accesso al credito. Nel 2012 è stata menzionata nel Who's Who della Finanza Etica pubblicato dal periodico di economia sociale "Vita". Ha partecipato come relatrice a diverse edizioni della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile organizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile di Milano e dal 2015 è socia fondatrice dell'Accademia italiana per la Finanza Sostenibile costituita in seno allo stesso Forum. Da novembre 2017 è membro del Comitato Etico di Etica Sgr.

Sulla base dell'idea diffusa che il microcredito – “forma tecnica speciale” di concessione di piccoli prestiti destinati a soggetti finanziariamente esclusi – rappresenti un importante strumento di contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e all'usura, il lavoro si sofferma sulle caratteristiche tecniche di questo interessante e utile contratto finanziario, alla luce della normativa italiana di riferimento. Gli studi più recenti e le attività dell'European Microfinance Network hanno rimarcato l'importanza della *financial inclusion* e delle opportunità che il microcredito e la microfinanza offrono a questo scopo, anche in relazione ai *Global Goals* per lo sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030. L'attualità dell'argomento e la sua rilevanza per il futuro, nell'ottica di una sempre maggiore attenzione all'inclusione economica e sociale, alimentano sia la riflessione sulle novità derivanti dalla normativa italiana, sia la sintesi ragionata delle principali caratteristiche del microcredito, contenute in queste pagine.

€ 4,99



ISBN 978-88-98-85431-8

